

«Serve una politica più concreta»

Preschern raccoglie gli spunti di Fontanari per pensare alla città del futuro

Il dibattito

Il rappresentante di Confesercenti pronto al confronto: «Evitiamo di litigare su piccolezze, abbiamo le potenzialità per fare cose buone»

«Sempre disponibile a parlare e confrontarmi sulle idee, ma forse sarebbe anche ora che il Comune parlasse alla Provincia, cominciando a mettere a terra tutti i progetti che in questi decenni si sono pensati per la città». Paolo Preschern, rappresentante di Confesercenti, raccoglie le parole di Marco Fontanari, il presidente di Unione e commercio che ieri su «ilT» ha fatto un lungo ragionamento su come sfruttare le potenzialità di Rovereto, lasciando per una volta da parte la filosofia del piccolo cabotaggio per avventurarsi verso orizzonti un po' più alti. Una sfida lanciata, quella di Fontanari, anche agli imprenditori privati, non solo alle istituzioni, ognuno chiamato a fare la sua parte. Servirebbe, ha detto, un tavolo di confronto dove si fanno progetti anche a lunga scadenza, ma con la possibilità concreta di realizzarli. In quest'ottica tutti i soggetti protagonisti di un rilancio o di una rinascita di Rovereto si sentirebbero molto motivati. «Non è che manchino i tavoli di confronto - chiosa Preschern - ma se si tratta di mettersi a discutere su quello di cui



Commercianti
Paolo Preschern rappresenta Confesercenti a Rovereto. La sua idea è quella di valorizzare le ricchezze già presenti, portandole all'eccellenza, dalle start up ai siti culturali di primo piano

veramente la città ha bisogno, lasciando stare le beghe di cortile o le polemiche su una strada chiusa o aperta, io ci sto. Siamo tutti convinti che Rovereto ha la potenza per proporsi come protagonista del suo futuro, ma è necessario lasciare da parte i personalismi e le ripecche di bottega. Un esempio? La bretellina di Sant'Illario: la Provincia dice che i soldi ci sono, ma i Comuni

devono decidere. I Comuni dicono che però spetta alla Provincia darsi una mossa. Ma io dico: perché i due, invece di rimpallarsi le giustificazioni, non si parlano, decidono e fanno? Sarebbe poi lo scopo della politica. Ma siccome ci sono le elezioni nessuno osa fare il primo passo, si decide per il contingente ma non per il futuro prossimo. E noi ci ritroviamo qui, dopo decenni, a

chiedere ancora la circonvallazione, abbiamo la statale intasata e ci perdiamo nella discussione di una via Fontana chiusa o aperta». Sulle proposte specifiche avanzate da Marco Fontanari, Paolo Preschern non si esprime direttamente. «Non sono in grado di giudicare la funzionalità economica di una funivia che dal Mart va fino a Folgaria. Io la vedrai più da Serrada, semmai, però non ho i dati in mano per valutare. Qualche dubbio, invece, ce l'ho sul parcheggio interrato al Follone che propone l'Uct. O, meglio, non sul progetto in sé: mettere sotto le auto e sopra recuperare quel lembo di città con una piazza o un parco non mi dispiacerebbe. Piuttosto sono perplesso sulla necessità di altri parcheggi. La mia impressione è che siano sottoutilizzati quelli che ci sono, soprattutto quelli in struttura. Forse perché ai roveretani non

va a genio di parcheggiare sottoterra. Farei una sperimentazione, lasciandoli gratis per sei mesi o un anno. Poi gli automobilisti si abituerebbero». Secondo Fontanari, i punti di forza di Rovereto su cui puntare sarebbero le start up e tutto il processo che ruota attorno alla nuova imprenditoria di Trentino sviluppo e del Progetto Manifattura. «Qui sono d'accordo: queste non sono potenzialità, ma vere e proprie potenze della città. Ma non andiamo tanto a cercare, vediamo di far girare bene quello che già abbiamo: l'imprenditoria, l'università, la cultura. Sono forti attrattori che hanno bisogno di una città all'altezza. Smettiamola di fare polemiche su cose marginali e stimoliamo le cose positive che ci sono. Perché alla fine vogliamo tutti il bene della città e l'obiettivo è uguale per tutti».

Il segretario Giabardo lascia Arriva Valerio Bazzanella



«È stato un tempo importante quello che abbiamo vissuto assieme, per la grande competenza e anche per l'estrema disponibilità che ha dimostrato, andando oltre orari, andando oltre la contingenza e anche oltre a quello che avevamo concordato con il Comune di Roncigno, al quale va la nostra nostra pari gratitudine perché effettivamente il suo impegno qui è stato anche più gravoso di quello che forse inizialmente si ipotizzava. Però, insieme alla competenza e alla disponibilità, a me piace sottolineare la grande umanità che ha caratterizzato il suo impegno qui con

noi». Con queste parole il sindaco Francesco Valduga ha voluto ringraziare il segretario generale pro tempore, Alberto Giabardo, che ha condotto l'altra sera la sua ultima seduta del Consiglio comunale. Da ieri è entrato in carica Valerio Bazzanella, vincitore del Concorso pubblico indetto dal Comune di Rovereto lo scorso anno. Bazzanella, classe 1964, laureato in Giurisprudenza a Bologna, ha maturato esperienza in diverse amministrazioni, l'ultima delle quali nel Comune di Mezzolombardo, dove era entrato in servizio nel 2019.

In consiglio | Respinta l'intitolazione chiesta da Fratelli d'Italia

Niente strada per Ramelli

Discussione d'altri tempi, l'altra sera in consiglio comunale. Da dibattere c'era la richiesta di Fratelli d'Italia di intitolare una via o un piazza a Sergio Ramelli, il giovane del Fronte della Gioventù ucciso nel 1975. L'argomento, piuttosto spinoso, per fortuna non poteva contare sul clima politico di quegli anni e in effetti questa volta il dibattito è stato sereno, ma non privo di qualche alzata di sopracciglio. Soprattutto quando in conclusione la consigliera Luzzi, proponente la mozione, ha detto che chi non avesse votato favorevolmente alla loro richiesta in qualche modo avrebbe legittimato il terrorismo. Una frase che il consigliere del Pd Carlo Fait, in replica, ha respinto, immaginando che l'espressione fosse uscita alla collega di Fratelli d'Italia per sbaglio. La richiesta è stata respinta, racimolando solo i due voti di Fratelli d'Italia. Non ha dato il suo appoggio nemmeno la Lega, che attraverso Roberto Veronesi, ha voluto evitare lo scontro, ben sapendo, ha detto, che di questioni ideologiche si tratta: e quindi la sinistra in maggioranza avrebbe sempre respinto queste richieste, così come la destra in maggioranza avrebbe fatto



altrettanto. Chiaro e conciso il sindaco: le idee di Ramelli e quello che rappresentava, al di là della tragedia personale, non sono le stesse professate da una città che invece si riconosce nei valori dell'antifascismo. Piuttosto, ha detto Valduga, intitoliamo le nostre strade e le nostre piazze a persone che davvero hanno fatto del bene alla città. Più strettamente tecnico l'intervento dell'assessore Mario

Bortot che ha ripercorso invece l'iter della commissione per la toponomastico che già l'anno scorso si era trovata a valutare la proposta di intitolazione. E l'idea che ne è nata è che si potrebbe valutare, eventualmente, una proposta di intitolazione di una piazza o un ponte alla «pacificazione» o alle «vittime di ogni violenza di matrice politica». È arrivato, insomma, il momento di fare pace, non contrapposizione.